

Stammi Bene

I consigli del medico

Gli screening sono un setaccio: aderire senza indugi



di
Francesco Bortoluzzi,
gastroenterologo
Ulss 3
Serenissima

Da quando esiste e funziona lo screening del tumore del colon, si è ridotta del 15% la probabilità di morire per questo motivo, e non nel paese delle meraviglie, ma in Veneto

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI
E DEI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

Prevenire è meglio di curare: lo ripetiamo da sempre. Quanto a metterlo in atto, però, è tutto un altro discorso: dei corretti stili di vita (cibo sano, alcool il giusto, niente fumo, attività fisica regolare, ad esempio) sappiamo tutto ma, spesso e volentieri, applichiamo poco o niente. In fondo, perché morire sani? E così si riempiono sale di attesa di ambulatori e ospedali, con inevitabili disagi, ritardi e lamentele varie.

Al netto degli stili di vita, parlare di prevenzione significa anche parlare di screening. Uno screening di popolazione vuol dire sottoporre un'ampia fascia di persone, selezionate per età, sesso ed eventuali fattori di rischio per malattia, ad alcuni esami semplici in grado di "intercettare" una patologia prima che diventi sintomatica o troppo grave per essere curata.

Un po' come dire "la accoppiamo da piccola"! In inglese infatti la parola "screening" significa più o meno "setaccio": noi setacciamo le persone per trovare la "pepita", magari non d'oro, della malattia precoce.

Ovviamente più grave è la possibile malattia più importante è lo screening dedicato, come è il caso degli screening oncologici, che in Italia sono tre, strutturati, organizzati e totalmente gratuiti (ricordatevene quando parlate male del Servizio Sanitario Nazionale): due riguardano le signore, e sono il percorso di prevenzione dei tumori di seno ed utero, e uno è universale (maschi e femmine) e riguarda il colon, che in effetti abbiamo tutti.

Tra l'altro, badate che i signori ma-

schietti non solo hanno un unico screening a disposizione, ma si permettono pure di ignorarlo: da sempre, infatti, l'adesione allo screening del tumore del colon è più alta per le donne che per gli uomini. E poi qualcuno si stupisce di vedere molte più vedove in giro...

L'adesione allo screening è sì gratuita, come si diceva, ma anche assolutamente volontaria: un piccolo sforzo insomma bisogna farlo, in qualche modo! Ad esempio, per il nostro colon – di cosa posso parlare io, povero gastroenterologo – va raccolto un campione di feci (vi mandano tutto il kit a casa, non è così complicato), consegnato ai punti di raccolta e via... Certo, se si trovano tracce di sangue nelle feci allora tocca fare la colonscopia, ma è certo per un buon motivo (siete stati "setacciati") ed ormai, con purghe "minimaliste" e sedazione, l'esame non è poi così tremendo.

Se poi troviamo il polipo, ve lo togliamo e con esso il rischio di sviluppare un tumore: perché la cosa importante di un programma di screening è cercare, trovare ed "eliminare" una lesione pre-tumorale, come il nostro povero polipo del colon.

E infatti, da quando esiste e funziona lo screening del tumore del colon, si è ridotta del 15% (tantissimo, in medicina) la probabilità di morire per questo motivo, e non nel paese delle meraviglie, ma in Veneto, che è tra le Regioni più avanzate per organizzazione e sviluppo dei programmi di prevenzione oncologica. Aderiamo agli screening dunque: davvero prevenire è meglio di curare!

